



GIOVANNA PALADINO

«IN UN PODCAST INSEGNO
LA FINANZA E IL RISPARMIO
ALLE MAMME ITALIANE»

a pagina VII Morelli

Il risparmio s' impara ascoltando i podcast «Insegno business alle mamme»

Il personaggio

EDUCAZIONE FINANZIARIA

Giovanna Paladino, direttrice del Museo del Risparmio di Intesa Sanpaolo, lancia un programma audio e online sulla gestione di redditi e patrimoni. Un corso rivolto a tutti ma in particolare alle donne, perché «l'emancipazione comincia dal portafogli»

● La parola

PODCAST

I podcast sono contenuti audio diffusi via internet. Il termine nasce con un articolo del Guardian a firma di Ben Hammersley, Audible Revolution, in cui l'articolista, per definire il fenomeno di file audio in formato MP3 lo definisce podcasting.

C'

è un ruolo predominante della famiglia nel trasmettere ai ragazzi i principi di buona gestione del denaro. È l'assunto da cui parte il lavoro di Giovanna Paladino, economista e direttrice del Museo del Risparmio di Intesa Sanpaolo,

Molte donne delegano la gestione dei soldi al partner. Serve più consapevolezza

punto di riferimento per l'educazione finanziaria in città e non solo.

Ricercatrice, responsabile della segreteria tecnica di presidenza di Intesa Sanpaolo, PhD in Economia, pubblica su riviste specialistiche, su temi legati all'economia internazionale e all'educazione finanziaria. Il lavoro di un museo non riguarda solo mostre e visite guidate, ma anche corsi, formazione.

Tutte attività che nascono da un corposo lavoro di ricer-

29

Per cento

Solo una donna su tre, il 29 per cento, ha un livello di educazione finanziaria adeguato a gestire i propri risparmi

ca, che negli ultimi tempi, per la direttrice del Museo del Risparmio, si è concentrato soprattutto su educazione fi-



Superficie 51 %

nanziaria nelle famiglie e verso le donne.

Il 3 e il 4 ottobre l'economista torinese sarà a Roma nell'ambito di una conferenza internazionale organizzata dal museo con la Banca d'Italia, per parlare dell'influenza del digitale nelle scelte economiche e presenterà anche un paper. È un piccolo museo, il suo, che fa grandi cose.

E oggi lancia un podcast sulla gestione delle risorse finanziarie, spiegata in un linguaggio semplice, e a dicembre prepara un evento di «orientamento sul capitale umano» a Torino, con Museo Egizio, Mu-Ch e Museo Lavazza. Il tema? La curiosità.

Giovanna Paladino, che differenze ci sono fra uomini e donne nell'educazione finanziaria?

«In Italia solo il 29% delle donne ha un livello di educazione finanziaria adeguato, mentre per gli uomini la percentuale sale al 44%. Non parliamo di geni della finanza, ma di persone che conoscono alcuni principi base, come il rischio, il rendimento, l'inflazione, cioè l'abc. Questo è grave perché le donne hanno un ritardo dovuto a tanti fattori, come la mancanza di indipendenza economica, basti pensare che l'Italia, con il 49-50% di occupazione femminile, ha uno dei tassi più bassi d'Europa».

Perché?

«Le donne in gran parte delegano la gestione dei soldi al partner, perché spesso ritengono di avere tante cose da fare e si mostrano meno interessate, almeno a parole, rispetto agli uomini. Anche la scelta del part time, a volte considerata una forma di libertà, è intrapresa perché spesso le donne devono lavorare in casa. Alla fine, però, potrebbero avere dei problemi, trovarsi con pensioni molto basse. Se guardiamo alle percentuali di povertà, le donne anziane sono il doppio degli uomini. Per questo è

importante spingerle verso una maggiore consapevolezza finanziaria, soprattutto nella gestione dei risparmi».

Qual è la risposta femminile ai corsi che organizzate?

«Le donne in presenza vengono poco perché, stando alle nostre indagini, non sono così interessate ad approfondire i temi di educazione finanziaria dal vivo, se proprio devono farlo preferiscono in modalità online o scritta. Non è una buona notizia. Del resto c'è anche una scarsa capacità nel riconoscere la violenza economica come una forma di violenza rilevante e spesso non si denuncia per vergogna».

Come si riflette sull'educazione dei figli?

«Stiamo facendo un'indagine all'interno dei nuclei familiari. Abbiamo visto che, per la gestione dei soldi, le figlie guardano le mamme e i figli guardano i papà. Purtroppo, il 40% delle donne dice di non delegare ma considera "essere manager" della famiglia come occuparsi di spese quotidiane e per i figli, non di investimenti e "scelte importanti". Grazie a un'indagine sulla Generazione Z abbiamo poi scoperto che le ragazze hanno raramente la paghetta, al contrario dei ragazzi, perché i genitori danno loro soldi quando li chiedono. Questo significa che le ragazze sono educate a chiedere, a essere dipendenti, e non saranno educate all'autonomia».

Che fattori influiscono?

«Né geografici, né di istruzione, è un fenomeno che riguarda tutti, indipendentemente dal titolo di studio o dal luogo in cui si vive. L'unica variabile che fa la differenza è il numero di libri in casa: chi ne ha più di 500 si comporta in maniera più equa con i figli, dando maggiori strumenti di autonomia a maschi e femmine in egual misura».

Paolo Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA